

IL CUORE DELL'ANELLO

Verdi fronde di alberi, prigionieri di un monotono parco, si stagliavano contro l'azzurro del cielo. Splendeva il sole. Maya era sdraiata su una panchina, con le mani dietro la testa e ammirava la forza di quella luce. Ad un certo punto, un luccichio tra i rami dell'albero catturò il suo sguardo ma poi si sentì chiamare e si alzò di scatto dalla panchina: era la sua amica. "Ciao, May... scusa il ritardo." Lulù le parlava sfoderando un grande sorriso, poi, notando l'espressione strana di Maya, si zittì e chiese: "E' tutto ok? C'è qualcosa che non va?" Maya girò la testa verso un'altra direzione e non rispose, ma l'amica seguì il suo sguardo e, vedendo un ragazzo che passeggiava con un libro in mano, capì: "Oddio! E' Marco." "Già, gli muoio dietro e lui non sa nemmeno che io esisto! Neanche mi vede quando gli passo accanto. Che bello!" continuò ironicamente la ragazza. "Dai, andiamo". Si stavano incamminando per una passeggiata nel parco quando dall'alto arrivò un pallone che colpì la testa di Maya; la sua risposta istintiva fu quella di rinviare ai ragazzini maldestri una pallonata coi fiocchi, ma il tiro le riuscì male e la palla finì in mezzo alla chioma della pianta, proprio sul ramo che faceva ombra alla grande fontana." Ora dovrei andare a riprenderla!" "Già!" Rispose Lulù canzonandola. Maya si avvicinò al grandissimo tronco, ma da lì non poteva salire; forse dalla panchina... come un gatto si arrampicò tra un ramo e l'altro e riuscì a raggiungere la palla, ma, quando stava per scendere, qualcosa catturò la sua attenzione: era sempre quel luccichio di prima. L'amica le diceva di scendere ma Maya era sempre più incuriosita e continuava a scivolare sul ramo per cercare di raggiungere quella luce." May, scendi! Così rischi di cadere nella fontana, quel ramo non regge!" Ecco che cos'era! Era un cerchietto infilato in un ramoscello, probabilmente un anello! Le foglie intorno non erano verdi, ma di tutti i colori dell'arcobaleno.

Che cosa strana! Attratta irresistibilmente da quell'oggetto, Maya si stava spingendo sempre più in là perché voleva prenderlo. Riuscì a sfilarlo e una piccola gemma rossa a forma di cuore fu l'ultima cosa che vide prima di cadere giù. L'anello stretto nella mano poi più niente. Buio totale.

Quando Maya si risvegliò si rese conto di essere sdraiata in un letto caldo, aprì gli occhi come se fossero saracinesche pesanti e vide una ragazza seduta in una sedia, ma non era la sua amica. Gli occhiali, come fondi di bottiglia, le ingigantivano gli occhi, la bocca era una riga dritta, la figura era immobile come un gufo che aspetta nell'oscurità della notte. Nella stanza c'erano tanti libri e non sembrava un posto familiare. La ragazza con gli occhiali la salutò: "Ciao, io sono Owly, ma tu chiamami semplicemente Olly." Maya cominciò ad agitarsi, non capiva che ruolo avesse quella persona e soprattutto: che posto era? Trovò subito una risposta alle sue domande nelle parole di Olly: "Io non lo so da dove vieni, ma è certo che hai fatto un bel salto dall'albero, ecco che ti rompevi l'osso del collo, sei stata fortunata! Benvenuta nel regno di Lakàl". "Non ricordo nessun posto con questo nome!" rispose meravigliata Maya. "Allora dimmi qual è l'ultima cosa che ricordi" Chiese Olly. Maya pensò subito all'anello, si guardò la mano e sull'anulare c'era il piccolo cuore che brillava di luce rossa. La ragazza non ricordava nemmeno di averlo infilato al dito ma esso stava lì ed anche Olly lo guardò attentamente aggrottando la fronte: "So di averlo visto in un libro ma ora non so dire con precisione quale, appena mi è possibile farò delle ricerche, tu ora riposati oppure puoi scendere in giardino, d'estate è pieno di colori! Urca! com'è tardi! il re ha convocato a palazzo tutte le damigelle che devono partecipare alla cerimonia di fidanzamento della principessa. Ci vediamo stasera." Non appena Olly se ne fu andata, Maya si alzò e zoppicando si diresse in giardino, aveva bisogno d'aria fresca e di riflettere sulla situazione. Una cosa era certa: quello non era il suo mondo! Ed un'altra certezza era questa: l'anello era la causa del cambiamento

del corso della storia. Ella stava vivendo in un'altra dimensione, c'erano mondi che coesistevano senza mai incontrarsi o scontrarsi ed una porta di comunicazione si era aperta nell'attimo esatto in cui stava cadendo? Boh! Misteri dell'Universo! Maya pensava alle possibili cause che l'avevano portata in quel posto sconosciuto; si stava dondolando sull'altalena quando vide arrivare da lontano un ragazzo che scavalcò il recinto del giardino e si diresse verso di lei; istintivamente lei girò l'anello verso il palmo e poi chiuse gli occhi, forse era tutto un sogno. Quando li riaprì, davanti a lei c'erano due occhi neri che la fissavano; poi improvvisamente divennero chiari come l'azzurro del cielo. Quale magia si era messa in moto? Lui la guardava, inebriandola con il suo profumo e lei si sentiva stordita. Ma che cosa stava succedendo?! Lui sorrise: "Ciao, sono Rob, non ti ho mai vista da queste parti." Lei ricambiò: "Ciao, sono un'amica di Olly, mi chiamo Maya" Lui si era seduto sull'altra altalena e lei studiava da vicino la perfezione del suo corpo e quegli occhi così strani e intriganti; il suo cuore palpitava e le sue guance si coloravano di rosso. Rob parlava di tante cose ma Maya era persa nei folti e scuri capelli ricci di lui quando si sentì sussurrare all'orecchio: "Devo andare via, ma tornerò" E la salutò con un bacio sulla guancia. Maya era confusa, non riusciva a credere a quello che era successo: "No, non è possibile... lo conosco da meno di un giorno e già..." I suoi pensieri furono interrotti da una voce che la chiamava: era Olly. Il sole stava tramontando e l'arrivo della ragazza la infervorò ancora di più perché poteva raccontare a qualcuno quello che aveva vissuto quel pomeriggio. "Ho conosciuto Rob, un ragazzo fantastico, con due occhi celesti da mozzare il fiato." Olly la interruppe: "Il Rob che conosco io ha gli occhi scuri, arrogante e superbo, ma... aspetta... anche tu hai gli occhi celesti." "No, io no, ma lui sì." "Ti dico che anche i tuoi sono celesti." Detto questo, prese un cucchiaino e lo girò per farla specchiare e all'improvviso gli occhi di Maya diventarono rosso fuoco; Maya si sentì prendere da un tremore: voleva distruggere quel cucchiaino

che aveva tra le mani, per poi passare a distruggere tutto il resto. All'improvviso sentì sparire questa sensazione e vide il cucchiaino nell'altra parte della stanza: Olly con uno schiaffo glielo aveva scaraventato via dalle mani e le disse: "Maya non guardarti più allo specchio! Non farlo! Siamo intesi?! Hai visto quello che ti succede?!" Maya annuì e scioccata, se ne andò nella sua stanza. Si sedette sul letto e si fermò a guardare la luna che si affacciava alla finestra, in quel momento entrò Olly e le si mise accanto. "Chissà se è la stessa luna" disse Maya sospirando e una lacrima scese rigandole il viso. "tornerai a casa tua. Scopriremo sempre più cose su quell'anello. abbiamo già scoperto qualcosa per esperienza personale. Siamo grandi! Mi dovrò ricordare di togliere tutti gli specchi di questa casa!" Olly sorrideva nel dirle queste cose, poi se ne andò augurando a Maya la buonanotte. Nell'oscurità della stanza Maya non riusciva a prendere sonno e ad un certo punto vide due occhi gialli che si muovevano; si spaventò e accese subito la lampada, con sollievo si accorse che era solo un gatto nero che aveva al collo una piccola pergamena arrotolata. L'animale si fece avvicinare e così Maya sfilò il foglio e lesse il messaggio scritto con una calligrafia elegante: "Sono in giardino, Rob." Prima di uscire la ragazza si ricordò di girare l'anello. Lei arrivò davanti a lui che la guardò così intensamente da farle mancare il respiro, lei si sentiva cadere ma lui la stringeva a sé. Lei poteva sentire il suo respiro caldo sul viso. Non c'erano parole da dirsi, lei e lui uniti in un bacio. In quell'istante tutto era bello: le stelle, le lucciole, la brezza leggera della notte. Era un sogno. Tutti i giorni seguenti furono un sogno, fino a che non arrivò il giorno della cerimonia: Rob portò Maya alla cascatella sul lago, in mezzo al bosco a poca distanza dal villaggio. Stavano lì sul prato a guardarsi immersi nei loro occhi azzurri, poi fecero il bagno e Maya per paura di perdere l'anello, lo mise su una pietra e si tuffò. Poco dopo Rob la raggiunse e la ragazza notò che i suoi occhi non erano più azzurri. Che cosa era successo? Nuotarono nell'acqua per un po' senza entusiasmo; il sole era ancora alto nel

cielo quando tornarono a casa taciturni. Olly era rientrata e subito le si precipitò addosso : “So tutto! So tutto sull’anello!” Già l’anello, Maya spalancò gli occhi: “L’ho lasciato al laghetto!!!” “Urca!!!” esclamò Olly. “Devo andare a riprenderlo.” “Andiamo.” Le due ragazze cercarono a lungo ma non lo trovarono. “Forse l’ha preso Rob!” Olly le disse: “mentre andiamo da lui ti racconto la storia! Ho fatto delle ricerche alla biblioteca del palazzo reale. Tutti questi cambiamenti avvengono per colpa dell’anello che porti, quando il cuore dell’anello è voltato verso il palmo. Altrimenti è un anello comune.” “Allora dimmi, che cosa hai scoperto?” “Quest’anello appartiene alla storia del nostro villaggio per questo mi era familiare; tanto tempo fa c’era una donna da tutti considerata una malfattrice e perciò continuamente insultata dagli abitanti, in realtà ella non faceva del male a nessuno ma i pregiudizi della gente, si sa, prevalgono sempre sulla verità. Un giorno la donna incontrò sulla sua strada una vecchietta che le chiese delle indicazioni e poi s’incamminò ma, fatti pochi metri, le cadde un diamante dalla tasca. La donna prontamente glielo riconsegnò e la vecchietta per ringraziarla, le disse di andare a prendere il seme di una rosa e di piantarlo proprio nel punto dov’era caduto il diamante e poi aspettare una notte intera. La donna eseguì alla lettera le istruzioni e la mattina dopo vi trovò un grande albero, lo stesso dal quale sei caduta tu. Infilato in un ramo la donna trovò un anello... cioè quest’anello, legato ad una pergamena sulla quale c’erano scritte delle parole: - l’anello farà sbocciare l’amore, se la gemma è racchiusa nella mano, gli occhi cambieranno di colore, ma attenti a non specchiarsi invano. – La donna volle subito provare i poteri dell’anello, ma non le interessava più farsi amare, fece del male a tutti quelli che l’avevano disprezzata, ritrovandosi alla fine più sola di prima. Si dice che la vecchietta tornò a casa della donna poco prima che ella morisse: “Hai passato metà della tua vita a batterti per degli ideali e l’altra metà a calpestarli; ora è troppo tardi. La tua sete di vendetta è prevalsa sul desiderio d’amore.” La donna alla fine le

restituì l'anello. Ah! La donna, inoltre, era un'antenata di Rob che probabilmente è a conoscenza dei suoi poteri. Qui la cosa si mette male.” “Va bene allora vado a casa sua, me lo riprendo e lo porto con me sull'albero, qualcosa deve pur succedere! Lo sento: devo andare là, su quell'albero e quell'anello dovrà essere lì insieme con me a tutti i costi” “Detto così, sembra così facile! Io devo andare a prepararmi per stasera.” “Non ti preoccupare, ci penso io.” Maya si presentò davanti alla casa di Rob, bussò e la prima cosa che ella vide furono i suoi occhi neri ; ebbe paura ma si fece forza e balbettando gli chiese se avesse lui l'anello. Egli fece un ghigno e poi rispose: “Questo anello non è tuo e non lo sarà mai. E' della mia famiglia ed io finalmente l'ho ritrovato.” Il ragazzo parlava come un pazzo, non era più lo stesso che aveva conosciuto lei, dolce e affettuoso, ormai il suo cuore era cambiato: “Da generazioni, ingiustamente, mi porto dietro la cattiva reputazione della mia antenata, ma ora basta, quando diventerò re, svaniranno tutte le ingiustizie che la mia famiglia ha dovuto sopportare.” Maya rimase impietrita sulla soglia con gli occhi sbarrati ma ebbe il coraggio di replicare: “Ma per diventare re dovresti sposare la principessa ed il vecchio re dovrebbe essere morto.” “Niente di più semplice” disse sghignazzando il ragazzo: “Scusami ma ora è tempo di far innamorare di me una bella principessa, di uccidere il re e di impadronirmi del regno di Lakàl” “Io te lo impedirò.” Gridò Maya con tutta la sua forza. “E come?! Anche tu hai un anello dai grandi poteri? Ce l'avevi, ma ora non più.” All'improvviso la ragazza si sentì imprigionata tra le braccia di Rob, ma non era un abbraccio d'amore; egli la trascinò in casa, la imbavagliò e la legò ad una sedia e poi se ne andò. In quelle condizioni Maya aveva solo voglia di piangere, tutto questo stava succedendo a causa sua ed ella si sentiva impotente, poi due occhi gialli si affacciarono dalla penombra. Una lacrima scese sulla sua guancia: “Ancora tu? Che messaggio hai per me questa volta?! Magari tu mi potessi aiutare!” Il gatto nero com'era venuto se ne andò e Maya chiuse gli occhi. Forse era tutto un brutto incubo.

“Riportami gli occhiali, brutta bestiaccia nera, ora ti faccio vedere io, restituiscimi gli occhiali” Fuori casa c’era qualcuno che gridava e faceva un gran trambusto. “Non ci vedo senza quegli occhiali, ma dove li stai portando, torna qui gattaccio.” Riapparvero ancora i due occhi gialli che si riavvicinarono a Maya e dietro arrivò Olly sbattendo da tutte le parti. “Maya, sei tu? Ma come ti hanno conciato! Oh! Ecco i miei occhiali, quel gatto nero me li aveva presi, ma come avrò fatto a portarli fin qui... per fortuna! Maya appena libera abbracciò Olly, ma non c’era un minuto da perdere, bisognava andare al palazzo per salvare il re e la principessa dalle grinfie di Rob.

Tamburi, grida, gente, applausi. Poi silenzio. Un uomo annunciò: “La principessa Karen.” La fanciulla entrò nella sala grande del palazzo reale. Un lungo tappeto rosso la separava da un trono posto alla fine dell’immenso salone. Lo sguardo basso, il ventaglio stretto tra le mani; ella andava avanti con passo insicuro e tutti applaudivano il suo arrivo. Le damigelle la seguivano tenendo il suo lunghissimo velo. Si fece ancora silenzio e l’uomo annunciò di nuovo: “I pretendenti della principessa.” Una fila di ragazzi entrò dal grande portone e prese posto sulle sedie. La cerimonia per la scelta del principe stava per iniziare e la fanciulla si sedette sul trono guardando a destra e sinistra con aria circospetta. Ad uno ad uno si presentarono e tutti dissero di amare la principessa, certo non era facile scegliere. Iniziò la seconda parte della cerimonia: il ballo. La principessa avrebbe dovuto ballare un walzer con i ragazzi che più l’avevano colpita. Lei si alzò dal trono, senza scoprirsi il volto, con passo sicuro andò diritta verso di lui: il ragazzo con i capelli neri e ricci; la principessa velata gli offrì la mano e lui si alzò dalla sedia. La musica iniziò e i due cominciarono a volteggiare per tutta la sala; nel momento in cui la musica svanì egli con un movimento impercettibile girò l’anello verso il palmo della mano e fissò i suoi occhi azzurri sulla principessa, ma questa portò il ventaglio, fatto di tanti specchietti, davanti al volto di lui. Due occhi sbarrati rosso fuoco si

specchiarono sul ventaglio e l'intensità della luce riflessa lo fece cadere svenuto a terra. Poi la ragazza si tolse il velo: era Maya che guardava Rob dall'alto, con un'espressione quasi nostalgica. Olly si fece strada tra i pretendenti che si erano affollati attorno al corpo tramortito di Rob: "Brava Maya, il tuo piano ha avuto i suoi effetti, ce l'hai fatta, hai salvato il regno di Lakàl," Maya tutta soddisfatta si chinò senza nemmeno guardare il viso di Rob che avrebbe riportato alla sua memoria dei ricordi, ormai solo fonte di ulteriore dolore. Sfilò l'anello e se lo mise al dito con la gemma bene in vista. Le guardie arrivarono e portarono via il pretendente troppo presuntuoso mentre le due amiche furono chiamate al cospetto del re e della vera principessa. "Maya, a nome di tutti gli abitanti del regno di Lakàl, ti ringrazio; chiedi tutto ciò che vuoi e ti sarà dato." "Io desidero soltanto ritornare da dove sono venuta, perciò chiedo soltanto che mi sia lasciato in dono questo anello." "Così sia, fanne buon uso. Olly, vorrei che tu venissi a corte per custodire la grande biblioteca reale, persone come te sono indispensabili!" Maya guardò Olly orgogliosa che accettò l'incarico ben volentieri. Le due ragazze tornarono a casa. Un sorriso in volto, un ricordo nella loro mente e Maya, tuttavia, aveva ancora un peso nel cuore. Il sole era già alto nel cielo quando esse arrivarono sotto il grande albero: "E' tempo che io torni nel mio mondo" disse Maya "Non so come, ma so che devo salire sull'albero per ritrovarmi nel punto esatto dov'ero prima di cadere; Olly non essere triste, io sono felice di averti conosciuta ma lo sai bene che non posso rimanere." Così dicendo salutò l'amica ed iniziò la scalata. Quando arrivò abbastanza in alto guardò giù; quello che vide fu veramente incredibile: da lassù poteva osservare i due mondi insieme: da un lato riconosceva la fontana e la sua amica Lulù che la chiamava, dall'altro vedeva Olly che piangeva. Un rumore improvviso catturò la sua attenzione: era sempre quel gatto nero che l'aveva salvata, ma lo spavento più grande fu quando il gatto si trasformò in una vecchietta che parlò sorridendo: "Bene Maya, lo sapevo che prima

o poi l'anello sarebbe caduto nelle mani giuste, le scelte che facciamo sono importanti ed ognuna determina il nostro destino. Ora puoi tornare a casa.” Maya guardò ancora in basso e vide una ragazza, sospesa a mezz'aria, con la bocca spalancata e le mani protese in alto, immobile nell'atto di cadere. Ella si rese conto che il tempo si era fermato proprio in quel punto. Si girò ancora verso la vecchietta, si tolse l'anello e lo infilò in un ramo. “Perché?” Chiese perplessa la vecchietta. Prontamente Maya rispose: “Non è questo l'amore che voglio, cioè forse lo è, ma non è quello vero. Voglio essere amata per quello che sono, senza trucchi, né inganni.” Chiuse gli occhi ripensando a tutte le sofferenze che le aveva causato quell'amore falso. E si tuffò; si sentì precipitare ma fu un attimo perché si ritrovò in acqua, proprio dentro la fontana sotto l'albero. Riaffiorò in superficie e sorridendo si portò indietro con le mani i capelli bagnati che le coprivano il viso. Poi si sentì sollevare dall'acqua da qualcuno con le braccia forti, si rese conto che di fronte a lei c'era Marco. Il suo cuore cominciò a battere forte e le sue guance si colorirono mentre lui la rimproverava: “Dovresti stare più attenta quando cerchi di imitare le scimmie.” “Lo terrò a mente.” Rispose lei con un filo di voce. “Non so come, ma sembra che non ti sia fatta nulla. Meglio così. Ah, io sono Marco”. “Piacere, Maya.” Lui sorrise e lei lo guardò intensamente. Lui, lei, insieme, lì. “Beh, Maya, allora ci vediamo! Ricorda quello che ti ho detto.” Disse il ragazzo facendole l'occholino e se ne andò con il suo libro in mano. Lulù si avvicinò e disse: “Gli piaci!” Maya abbracciò l'amica “Hai fatto una brutta caduta, sei tutta bagnata e stai bagnando anche me!” Maya sorrise e disse: “Ho voglia di fare una passeggiata!” “In questo stato?!”. “Ma è estate!!!” “Per me sei tutta matta, l'amore ti ha dato alla testa!” “Già!” Rispose Maya che per l'ultima volta si girò verso l'albero e vide un gatto nero che la osservava da un ramo. Una lacrima di felicità scese dai suoi occhi innamorati.